

Emilio Sereni

**Storia
del paesaggio
agrario
italiano**

Editori Laterza

Università degli Studi di Padova
Corso di laurea magistrale in Scienze per il Paesaggio

Storia e valorizzazione dei paesaggi rurali

Lezione di venerdì 14 ottobre

**Storia del paesaggio
agrario italiano:
età medievale
(IV-XIV secolo)**

Mauro Varotto
mauro.varotto@unipd.it



Storia del paesaggio agrario italiano: Italia antica (II parte)

CRISI IMPERIALE
(V-X secolo d.C.)

Crisi esterna (incursioni e invasioni)
Crisi interna (rivolte sociali)
Crisi climatica (fase fredda)

Tre paesaggi diversi:

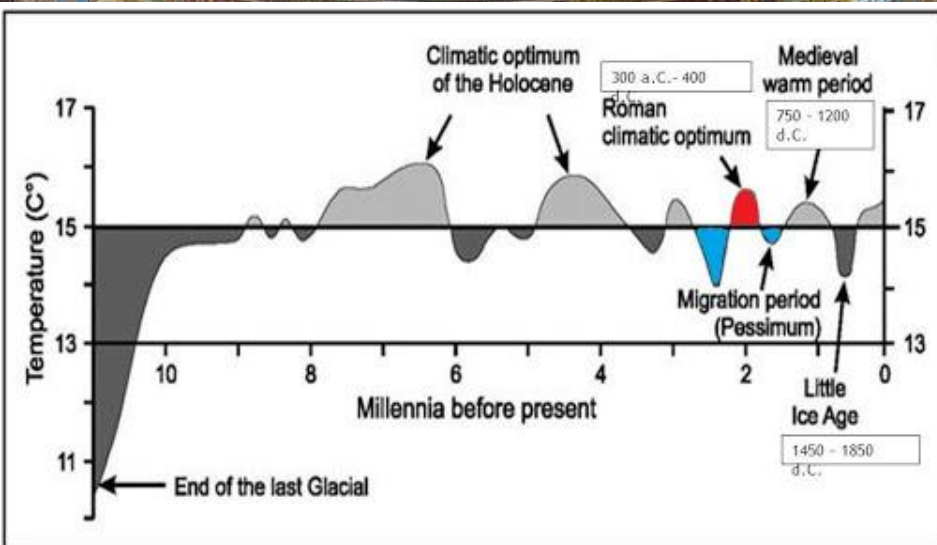
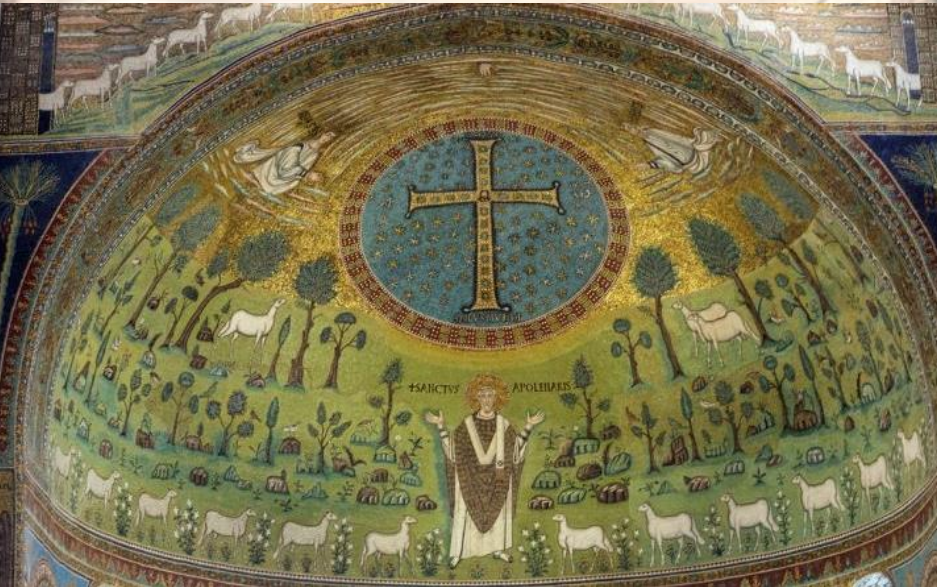
- Ruederi della città che muore (una inerzia che alimenterà il successivo gusto romantico per le rovine)
- Campagne agrarie che resistono nei dintorni delle città (giardino mediterraneo)
- Campi aperti e *silvae* in estensione nelle zone più esterne e periferiche

Fig. 6 - L'impronta della *limitatio* romana nell'agro di Cesena.

Emilio Sereni

Storia del paesaggio agrario italiano

Editori Laterza



Età feudale (III parte – capp. 13-25)

Fattori concomitanti:

- Crisi e implosione imperiale
- Incursioni e invasioni
- Fase climatica fredda

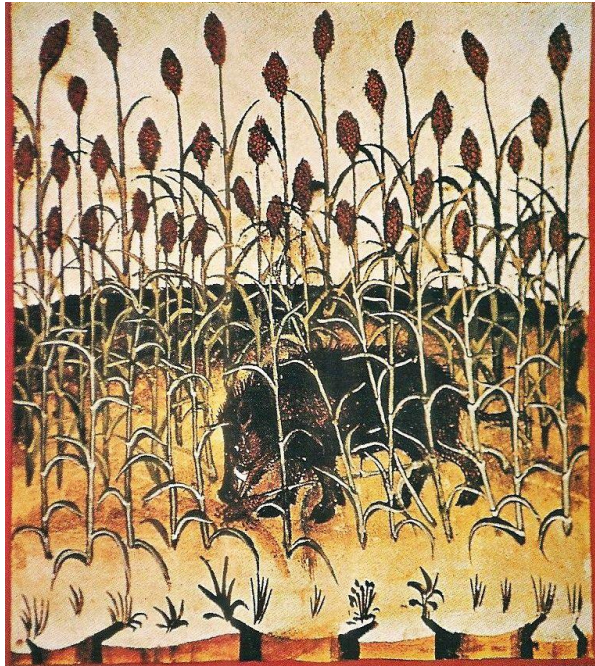
Fenomeni salienti:

- Disgregazione di un paesaggio agrario organizzato e delimitato
- Abbandono delle campagne e dell'insediamento sparso (fine della manutenzione): dal p. agrario all'incolto, bosco (*selva oscura*) e acquitrino/palude (malaria)
- Prevalenza dell'allevamento brado (suini nei querceti) su agricoltura intensiva e arboricoltura (vite, ulivo), utilizzo estensivo (aumento maggese e pascolo libero)
- Diffusione fauna selvatica (orso, cinghiale, lupo) e incremento della caccia ad uso alimentare

Emilio Sereni

Storia del paesaggio agrario italiano

Editori Laterza



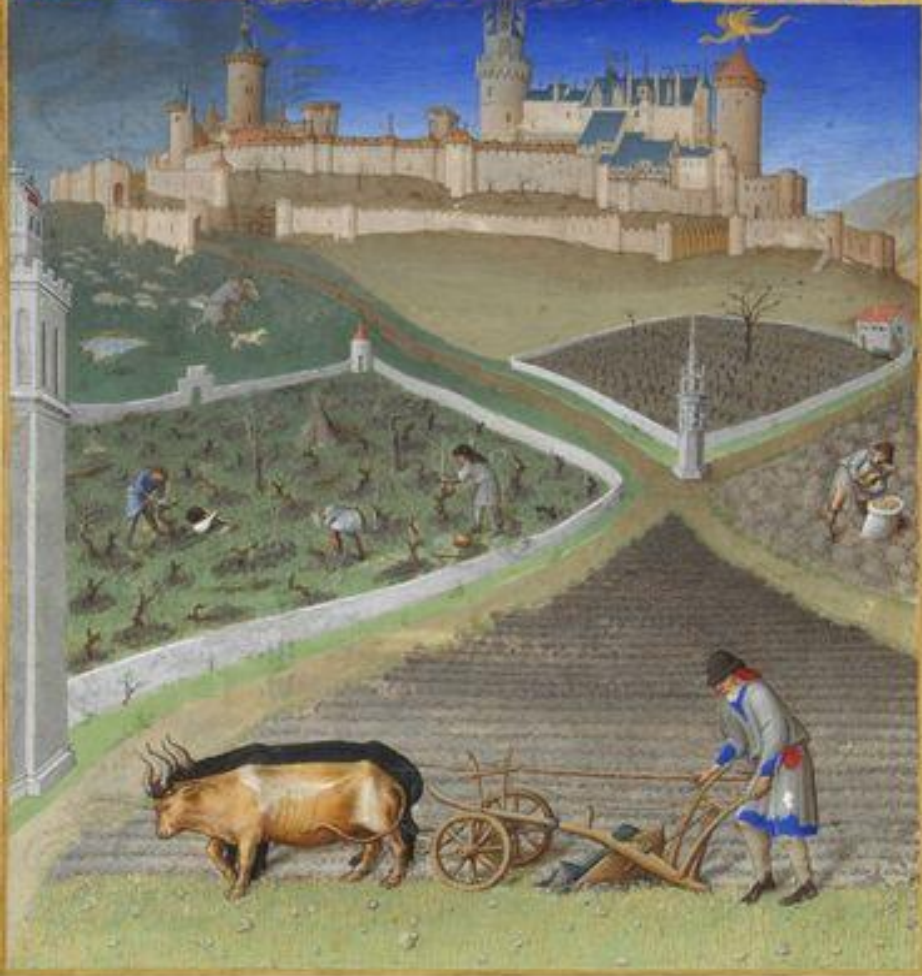
Età feudale (III parte – capp. 13-25)

Fattori concomitanti:

- a) Crisi e implosione imperiale
- b) Incursioni e invasioni
- c) Fase climatica fredda

Fenomeni salienti:

- Disgregazione di un paesaggio agrario organizzato e delimitato
- Abbandono delle campagne e dell'insediamento sparso (fine della manutenzione): dal p. agrario all'incolto, bosco (*selva oscura*) e acquitrino/palude (malaria)
- Prevalenza dell'allevamento brado (suini nei querceti) su agricoltura intensiva e arboricoltura (vite, ulivo), utilizzo estensivo (aumento maggese e pascolo libero)
- Diffusione fauna selvatica (orso, cinghiale, lupo) e incremento della caccia ad uso alimentare



Età feudale

(III parte – capp. 13-25)

Crisi e riorganizzazione feudale:

↓ Crisi delle città: perdita di egemonia sul territorio circostante (Ambrogio, IV secolo, parla di *semirutarum urbium cadavera*)

↑ Nuove forme di riorganizzazione dell'economia e dei rapporti sociali (società feudale) a partire dal centro dei latifondi che diventano sedi fortificate (incastellamento, VIII-X secolo d.C.):

↑ da *castrum* a casale fortificato
villae (Villafranca, Villanova)
curtes (pars dominica e massaricia)
sala e *mansus* longobardi (maso)
(10-75 iu.: 2-20ha)
massae > *masserie*

Emilio Sereni

Storia del paesaggio agrario italiano

Editori Laterza



Età feudale

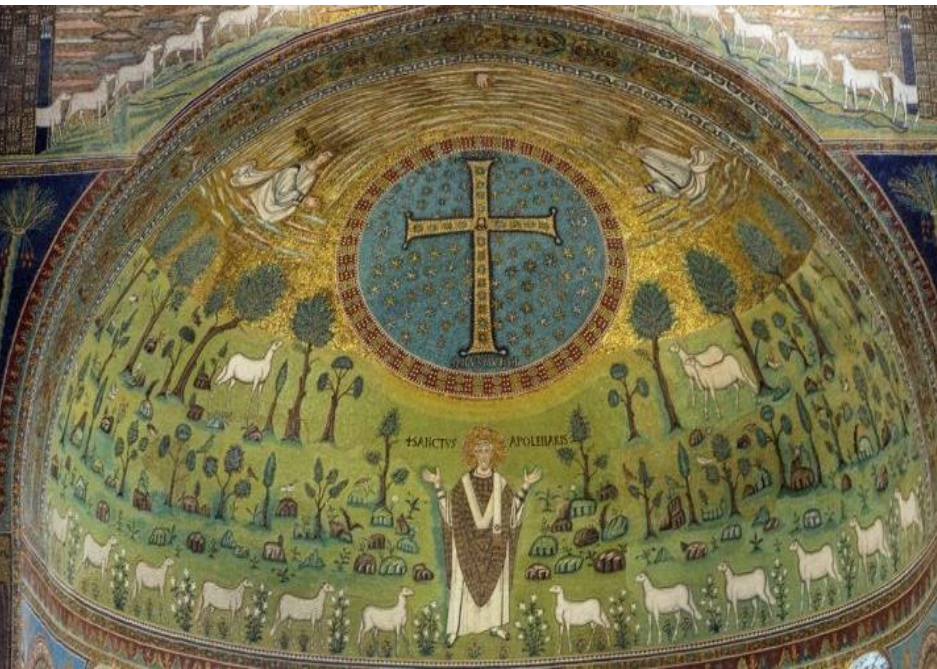
Netto prevalere dell'allevamento sulle attività agricole (suini > ulivo, dominio paesaggio pastorale nell'arte bizantina)

Saltus che diventa paesaggio silvo-pastorale (pastorizia organizzata o degradazione del paesaggio agrario?)

Nascita del paesaggio alpino: preludio all'età d'oro delle Alpi (fase di optimum climatico dopo il Mille)

Bosco (*busk*, termine medievale) e foresta: realtà opposte oggi confuse nella wilderness/natura incontaminata (orso cinghiale e lupo sono nemici fino all'invenzione delle armi da fuoco)

Ritorno a situazioni pre-romane [paesaggi della pandemia, autarchia]: verso nuove territorialità medievali?





Esiste un nesso tra paesaggio pittorico e paesaggio reale?
Il gusto pittorico risente dell'organizzazione del paesaggio agrario?
Il rapporto tra strutture ed elementi nell'iconografia bizantina

Età feudale

Paesaggi rurali di età feudale:

Fondi rustici *cum cultis et incultis*

(sterpaglie, pascoli, boschi, acquitrini)
Ritorno al sistema di campi ed erba
(maggese degradato: aumento dei periodi di riposo ed estensione dei diritti di pascolo), colture cerealicole più rustiche (miglio, panico, sorgo, segale, orzo) anche per ragioni climatiche.

Campi chiusi urbani (*intra moenia*)

Colture orticole, vigneti ad albero secco (non maritati), frutteti protetti dal pascolo. Nuove centralità: Ravenna, Pavia, Venezia...

Giardino mediterraneo (*hortus conclusus*, orto dei semplici, *paradiso*): diffusione di nuove colture dagli arabi (spinaci, agrumi, carrubo, pistacchio, melanzane, riso, cotone, canna, gelso), diffusione sericoltura da S a N



Alberto Grandi

DENOMINAZIONE DI ORIGINE INVENTATA



Le bugie del marketing
sui prodotti tipici italiani

MONDADORI

Alberto Grandi, **Denominazione di Origine Inventata**, Mondadori, Milano 2018.

VII. Prosciutto crudo a forma di boomerang

11 prosciutti riconosciuti tra DOP e IGP in Italia (dal 1996-1997, primo il Parma), **39 prodotti a base di carne suina**.

Ognuno vanta **origini antichissime** (età del bronzo, Romani, Celti, Carlo Magno...), quasi sempre dall'età medievale, connessa alla presenza di boschi (che erano ovunque). Salare, affumicare, insaccare la carne sono da sempre ed ovunque i metodi più diffusi per conservarla.

Razze italiane scomparse in favore della **Large White** (GB, fine '800), che sarà la fortuna dei prosciutti.

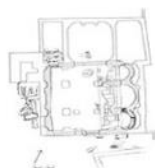
Il **boomerang della tipicità** oggi: cosce di prosciutto provenienti da allevamenti non italiani a causa degli alti costi di produzione determinati dai disciplinari.

La storia

Il Prosciutto di San Daniele è il frutto di una tradizione che affonda le radici tra XI e VIII secolo prima di Cristo. Ripercorri la nostra storia attraverso curiosità e tappe principali.

XI A.C.

Le indagini archeologiche condotte nella Chiesa di San Daniele in Castello ci informano dell'uso dei maiali per l'alimentazione già in epoca protostorica fra l'XI e l'VIII secolo a.C.. Nel Medioevo si sviluppano le pratiche dell'allevamento e della norcineria. La carne di maiale è sempre più presente nella dieta del popolo friulano.



1063

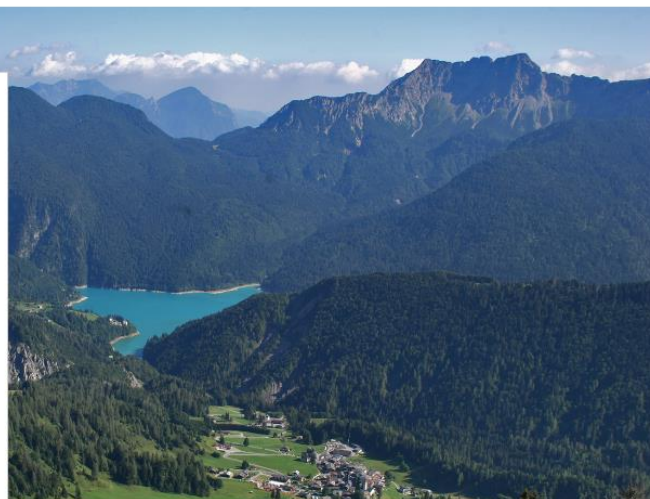
IL MERCATO DI SAN DANIELE

Gran parte della fortuna e prosperità di San Daniele deriva dall'essere stata per oltre sette secoli feudo patriarcale; ed è il Patriarca che assegna a San Daniele il privilegio di attivare un mercato. L'attestazione più antica di mercato franco risale al 1063. Il privilegio viene confermato da Federico II nel 1232.

WOLF E SAURIS, UNA STORIA PERFETTA

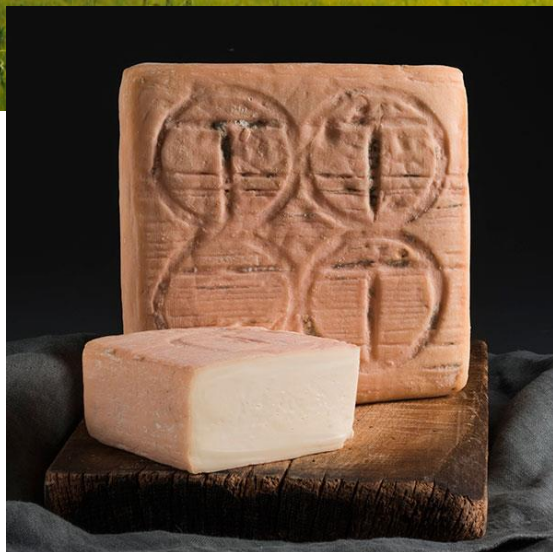
A SAURIS, DAL 1862

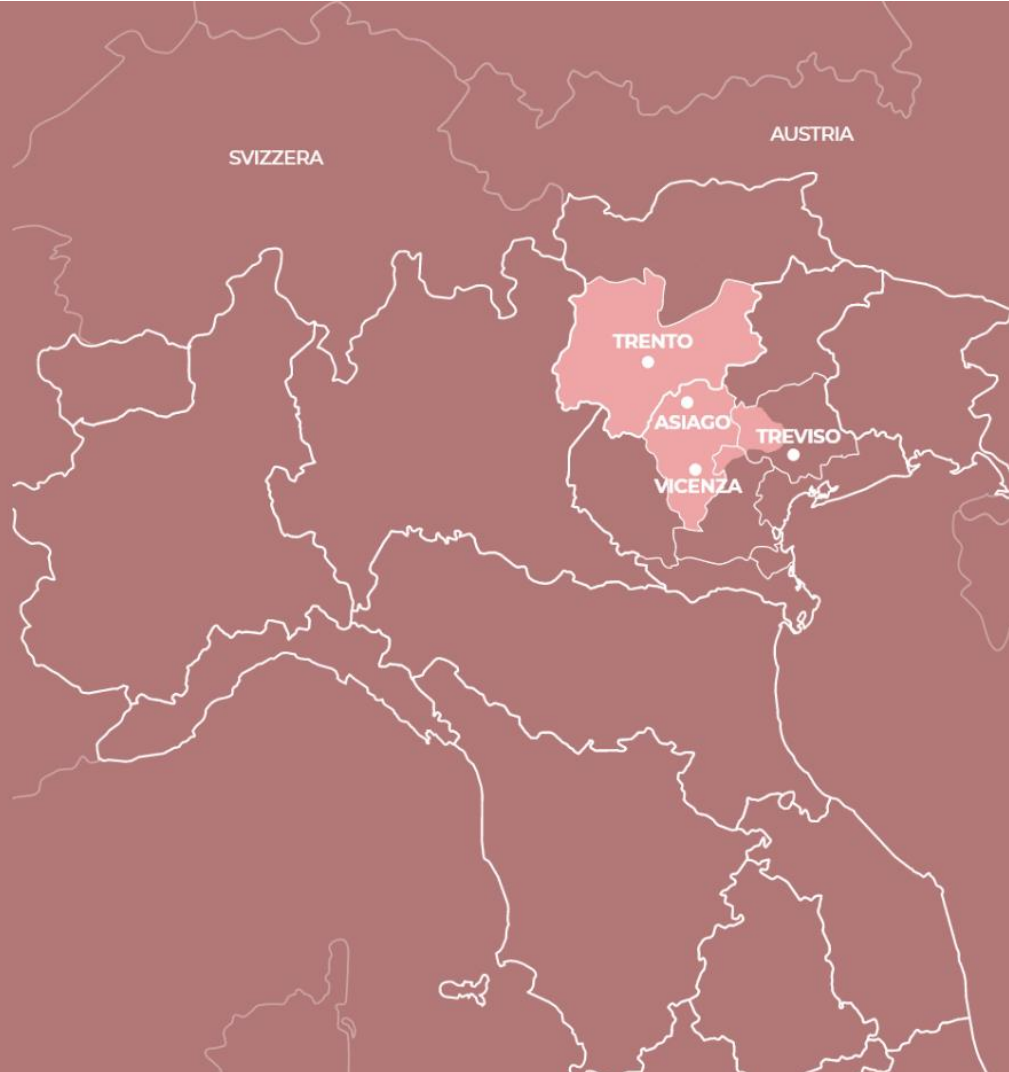
Un luogo incantato ed isolato, una comunità unica per tradizioni e cultura, una famiglia caparbia e capace. È l'insieme di questi elementi che rende unico il Prosciuttificio Wolf Sauris. Il norcino Pietro Schneider detto "Wolf", nato a Sauris nel 1862, preparava prosciutti e salumi con metodi tradizionali che si tramandarono fino agli anni sessanta quando il nipote, Giuseppe Petris, assieme alla sua famiglia, fondò l'azienda. Un'arte che ha origini remote ma che porta tuttora sulle tavole degli appassionati prodotti di qualità e dai sapori inconfondibili.





Il Consorzio



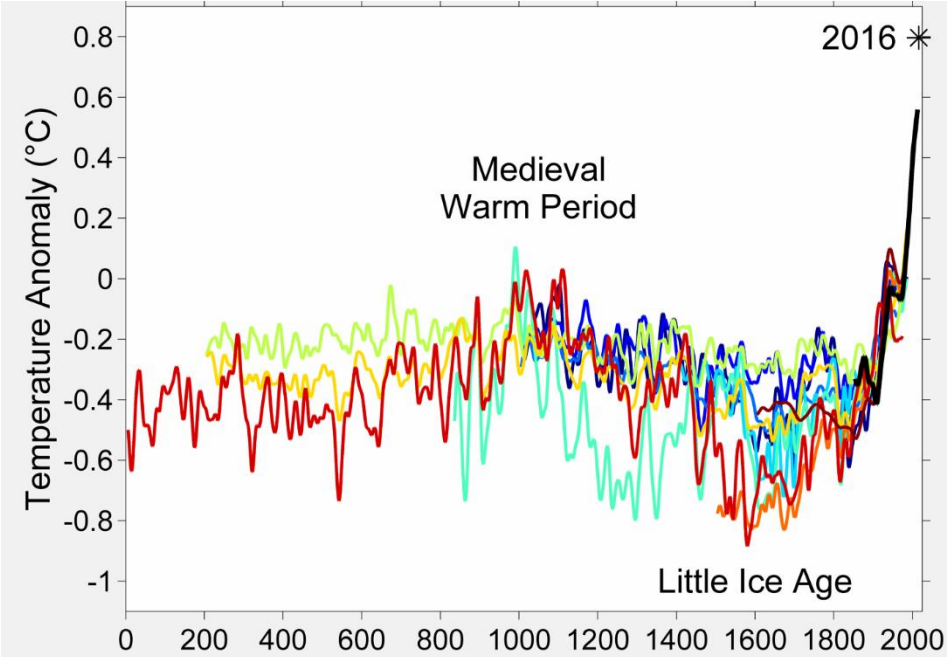


L'origine della bontà.

Un territorio dove la natura e l'uomo convivono da sempre. Un ambiente geografico che abbraccia montagna e pianura passando dalle dolci colline vicentine. Solo qui, alla varietà della vegetazione fa eco un particolare microclima.

Un territorio che dà origine al miglior latte, un latte che dà origine al miglior formaggio.

L'Asiago DOP si produce in una zona geografica delimitata: a Vicenza, a Trento e in una parte della provincia di Padova e di Treviso.



Età feudale

La rinascita dopo il Mille Bonifiche e dissodamenti (XI-XIII sec.)

Miglioramento climatico
 Innovazioni tecniche (mulini, arginature, tecniche di aratura...)
 Incremento demografico
 Investimenti e incentivi (diritti d'uso, contratti di abitanza, castellanza, usi civici, zone franche, sistema dei mansi...)

Inizia la frammentazione delle unità produttive signorili, preludio alla loro decadenza politica e alle rivolte antifeudali di età comunale

Vie pastorizie e armentarie, pensionatico, transumanza in Puglia, Maremma, Sardegna



Età comunale

(IV parte – capp. 26-34)

Effetti del Buon Governo in campagna, 1338-1339, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena



Lento passaggio da campagne dominate da rocche sempre più lontane (premessa del «bel paesaggio» toscano) ad una nuova centralità urbana che torna ad estendere il suo controllo e governo sulla campagna

Età comunale

(IV parte – capp. 26-34)



«Senza paura ogn'uom franco camini
e lavorando semini ciascuno
mentre che tal comuno
manterrà questa donna in signoria...»

Nuovi rapporti sociali

Signorie feudali e servitù della gleba cedono il campo alla borghesia comunale e alla piccola proprietà contadina

Fattori determinanti

- Investimenti/dissodamenti feudali
- Aumento demografico
- Optimum climatico
- Innovazioni tecniche
- Nuovi rapporti sociali e investimenti in «opere di sistemazione»

Dimensione centrale e strategica della manutenzione (unicum italiano):

"complesso coordinato di opere complementari utili a perfezionare il regime idrico del suolo agrario, al fine di assicurare la difesa idraulica del suolo stesso e renderlo atto ad una produzione meno incerta, più varia e più intensa" (p. 128)

Età comunale

(IV parte – capp. 26-34)



Nuovi paesaggi

- Aumento colture erbacee (ritorno del frumento sui cereali minori, ma con forti disparità alimentari tra aree urbane e aree rurali)
- Estensione colture specializzate e pregiate (zone periurbane a vigneto, oliveto, castagneto): malvasia, schiava, moscatello
- Disboscamenti, denudamenti e nuove sistemazioni per la difesa idraulica (*economia dell'acqua*): girapoggio, ciglioni, terrazzamenti, lenze, fasce, cunzarri, ripiani, masiere, cavedagne, scoline...)
- Ritorna la piantata (alberi vitati con grande varietà di soluzioni): oltre il 50% dei terreni
- Ritorno ai campi chiusi e all'insediamento sparso



Età comunale

(IV parte – capp. 26-34)

Nuovi paesaggi

- Anche il paesaggio pastorale diventa più «urbano»: piccolo e medio allevamento domestico a contatto con la vita civile (volti e forme ingentilite), ritorna l'idillio pastorale (pastori di oggi?), ma rimane il diritto di pascolo (pensionatico)
- Espansione del controllo umano sulla selva oscura sempre più confinata e preziosa (sorgono le prime magistrature a difesa: Venezia e Siena): contrazione del selvatico (caccia per diletto e svago) che rimane tuttavia molto presente (novellistica trecentesca sul lupo)
- Chiusure vive (siepi) necessarie e integrative per l'allevamento, data la contrazione dei pascoli



Età comunale

(IV parte – capp. 26-34)

Nuovi attori

- *Consortii* (non solo per gli usi civici ma per la manutenzione idraulica e infrastrutturale del territorio)
- *Abbazie cistercensi* favorite dai signori feudali come imprese di miglioramento fondiario su terreni improduttivi (paludi e versanti montani: il caso della Savoia e di Ruggiero Normanno)
- *Comuni e chiese vescovili cittadine*: sviluppo opere di bonifica, sistema di arginature del Po e suoi affluenti, canali collettori in Val Padana (Piovego e Brentella a Padova, preludio a interventi di età veneziana), sistematici piani di colonizzazione: l'esempio di Villafranca di Verona (1186), p. 113

